

AL VASCELLO

Omaggio e Galeazzi nel Fronte delle donne



"Il fronte delle donne", lo spettacolo in scena al Teatro Vascello fino a domenica, vuole ribadire il ruolo delle donne nella storia

Senza loro, il paese si sarebbe fermato. Niente fabbriche, campi coltivati, né famiglie cui tornare. Eppure la loro presenza nella Storia ufficiale è quasi una macchia sbiadita. Sono le donne della Prima Guerra mondiale. Madri, mogli, figlie, sorelle, che mandarono avanti l'Italia mentre gli uomini erano in guerra. Donne che si trovarono il timone in mano e continuarono a navigare, barra a dritta, oggi protagoniste a teatro con Maria Rosaria Omaggio e Lucilla Galeazzi ne *Il fronte delle donne*, spettacolo inserito tra i titoli di interesse nazionale per le celebrazioni del centenario della Prima Guerra mondiale, al Vascello di Roma fino al 25 febbraio (e poi al Comunale Secci di Terni dal 15 al 16 marzo).

Uno spettacolo, ideato dalla Galeazzi (Targa Tenco 2006 per il miglior album folk) con la regia della Omaggio, che segna una nuova tappa anche nella crescente stagione di teatro e musica al femminile. Da Lina Sastri in tournée con la sua biografia in *Appunti di viaggio* a Maddalena Crippa con il *Café Chantant de L'al-*

legra vedova. E poi Licia Maglietta, accompagnata solo dal mandolino negli Amati enigmi di Clotilde Marghieri, la Sciantosa Serena Autieri, Monica Guerritore con le poesie di Alda Merini tra le note di *Mentre rubavo la vita*. Fino alla stessa Omaggio, che in primavera al Vittoria di Roma, riprenderà il ritratto della Fal-laci con *Le parole di Oriana* in concerto.

Il fronte delle donne «è uno spettacolo doveroso», racconta l'attrice, cui sono affidate le parole del prologo che cuce insieme poesie di Ungaretti, il *Diario di guerra* di Matilde Serao, «primo direttore donna di un giornale in Italia», i versi femministi di un'insospettabile Ada Negri. Poi, su preziose immagini d'archivio, quello «spaccato di tradizione orale che rischiamo di perdere» tra canti di soldati e donne, ritrovati dalla Galeazzi ed eseguiti con il coro femminile Levocidoro, a raccontare il tempo feroce della guerra. «Ci sono le crocerossine, le operaie costrette a lavorare anche malate per non essere licenziate, le suffragette - spiega la Omaggio - Ma anche le ragazze nei casini, ridotte a ritmi sovrumani».